

e chiusa con proprie leggi e statuti, i quali si contentavano di un'apparenza affettata di moralità naturale, e, su tutto quanto macchinavano insieme in segreto, s'impegnavano fra loro ad un silenzio inviolabile con un giuramento rigoroso prestato sulla Bibbia e con esagerate minacce di pena. Clemente condanna severissimamente simili tendenze ed infligge a tutti i membri dell'Ordine framassonico la scomunica con proscioglimento riservato al Papa. A tutti i vescovi ed inquisitori viene comandato di procedere conformemente.

Venne dato motivo a un intervento dal fatto che la framassoneria inglese si diffuse presto nel continente, e favorita dallo stabilimento, giusto allora avvenuto, dell'Inghilterra nel Mediterraneo, prese piede anche in Italia, già nel 1733 in Firenze e due anni più tardi a Roma. I membri, del resto non numerosi, della loggia romana erano per la maggior parte partigiani personali del pretendente inglese Carlo Edoardo, il figlio di Giacomo III; non è dimostrabile, tuttavia, ch'essi siansi adoperati politicamente in senso giacobitico, anzi, avuto riguardo ai protocolli ancora conservati delle loro sedute, la cosa è del tutto inverosimile.¹ Dopo che un editto in Roma ebbe ingiunta l'osservanza della Bolla dell'aprile 1738, comparve, il 14 gennaio 1739, una nuova ordinanza, che vietava la partecipazione all'Ordine framassonico sotto pena di morte e di confisca dei beni e faceva obbligo a tutti di denunciare le adunanze al magistrato.²

Più pericolosa sembrava la framassoneria a Firenze, ove, a quel che si credeva, dopo l'estinzione dei Medici essa aveva trovato addirittura un seguace sul trono in persona del nuovo granduca Francesco Stefano di Lorena, il marito di Maria Teresa.³ La framassoneria era stata introdotta nella città dell'Arno dal residente inglese e ben presto si era diffusa non solo fra i nobili e i borghesi, ma anche fra gli ecclesiastici.⁴ Un suo promotore principale fu il rinomato archeologo barone Filippo von Stosch, di Küstrin, stabilito in Firenze dal 1731.⁵ Era anche molto attivo un poetucolo, Tommaso Crudeli di Poppi, divenuto amico quale

¹ B. MARCOLONGO, *La Massoneria nel sec. XVIII* (in *Studi Stor.* X 413), deplora la mancanza di notizie sicure sulla prima loggia in Roma. Queste però esistono nello scritto di WILLIAM JAMES HUGHAN, *The Jacobite Lodge at Rome 1735-1737*, Leicester 1910.

² CRACAS, 24 gennaio 1739. Cfr. anche REUSCH II 801; *Rev. d'hist. ecclés.* XIX 291 s.

³ Ciò è riferito dalla Gazzetta di Utrecht in data 3 agosto 1737. *Acta hist. eccl.* II 1058.

⁴ F. SBIGOLI, *Tommaso Crudeli e i primi framassoni in Firenze*, Milano 1884, 68, 70 ss.

⁵ Sullo Stosch cfr. JUSTI, *Winckelmann* II 218.